

CASE DELL'ETÀ DEL FERRO SUL MONTE SACCHETTI DI CASTELROTTO

Il Monte Sacchetti (quota metri 175 s.l.m.), una collina posta a circa 500 metri ad ovest del paese di Castelrotto, è noto per l'esistenza di documentazioni archeologiche preromane (SALZANI 1981, p. 88; BALISTA 1983, p. 351).

L'occasione per una campagna di scavo è stata data da alcuni lavori di sbancamento sul versante sud-orientale della collina per l'impianto di un vigneto. Lo sbancamento ha lasciato in luce una lunga parete di terreno con direzione sud-nord, la quale partendo da pochi centimetri di altezza sul lato sud si eleva fino ad oltre 4 metri sul lato nord. Nella parete erano ben visibili i resti di strutture di un villaggio protostorico.

La campagna di scavo si è svolta nei mesi di marzo e luglio del 1987.

Strutture e stratigrafia

Struttura 1A

Si tratta di una casa seminterrata con pareti costituite da muri a secco, la quale sembra essere l'ampliamento di una struttura precedente (struttura 1B). Della casa sono conservati il muro ovest in tutta la sua lunghezza (metri 3,80), parte del muro nord (metri 2,80) e parte del muro sud (metri 2,10). La parte rimanente è stata completamente asportata dai lavori di sbancamento.

I muri sono costituiti da blocchi squadrati di calcare giallo eocenico, la pietra originaria delle colline di Castelrotto; sono costruiti lungo le pareti dello scasso nel terreno giallo marnoso della collina. Lo spazio tra le pareti del terreno e i muri a secco è riempito da ciottoli più piccoli. L'interro della casa è di circa un metro. L'altezza massima dei muri corrisponde grosso modo all'antico piano di campagna, che si trova circa un metro al di sotto dell'attuale.



Fig. 1. Sezione della struttura 1.

Il pavimento è costituito da un battuto d'argilla (US 10) e copre direttamente una lastra pavimentale della fase precedente (struttura 1B). Poste su questo piano si trovano alcune pietre squadrate e con faccia superiore piatta, che possono essere interpretate come basi per i pali di sostegno di un piano superiore o del tetto. Una lastra di calcare, che è appoggiata contro il muro sud, presenta sul margine inferiore due incavi semicircolari.

Unità stratigrafiche relative alla struttura 1A:

US 1: strato abbastanza omogeneo di terriccio marnoso di colore marrone chiaro. Contiene rari frammenti ceramici, frammenti di concotto e frammenti di laterizi romani. Spessore da 30 e 90 cm.

US 2: molto simile a US 1, ma di colore leggermente più scuro. Contiene una maggiore quantità di ciottoli e di frammenti ceramici. Queste due unità stratigrafiche coprono completamente i muri e la struttura, mentre le altre unità stratigrafiche rappresentano dei riempimenti della struttura stessa.

US 3: straterello di terriccio marnoso di colore marrone. Spessore da 5 a 15 cm.

US 4: strato di terriccio marnoso di colore marrone scuro con molti carboni. Vi sono molti ciottoli bruciati dal fuoco e diversi frammenti ceramici. Spessore circa 20 cm.

US 5: strato poco esteso e presente solo nell'area centrale della struttura. Si tratta di un livello di marna gialla, con pochissimi materiali archeologici. Spessore 10 cm.

US 6: strato di terriccio marnoso di colore marrone. Contiene frammenti ceramici, concotto e sassi bruciati dal fuoco. Spessore 20 cm.

US 7: ammasso caotico di blocchi squadrati e di ciottoli più piccoli. Lo strato parte dagli angoli della struttura e scende verso la parte centrale. Molte pietre sfondano la stratigrafia sottostante. Spessore da 10 a 70 cm.

US 8: strato di terriccio marnoso giallastro, con spessore maggiore nella parte meridionale della struttura. Spessore 12 cm.

US 9: strato costituito da blocchi irregolari di marna di colore giallo. Gli spazi tra i blocchi sono riempiti da terriccio grigio e lenti di carboni. Esistono anche tracce di legni orizzontali, carbonizzati. La maggior parte dei blocchi ha una faccia scottata di colore rosso; in alcuni la faccia scottata è rivolta verso il basso. Spessore da 10 a 30 cm.

US 10: strato di marna argillosa, battuta, di colore grigio-oliva. Su questo piano sono stati trovati due roncole di ferro e alcuni grandi vasi schiacciati. Spessore circa 12 cm.

Struttura 1B

È contenuta all'interno dei limiti della struttura 1A e conserva pochi elementi. Rimangono la base del muro nord, costituito da pietre squadrate e conservato per una lunghezza di 3 metri, e le trincee di fondazione dei muri ovest e sud. La pavimentazione è in marna battuta; funzione pavimentale doveva avere anche una grande lastra di calcare, presso la quale si trova una larga buca.

Unità stratigrafiche relative alla struttura 1B:

US 11: strato di riempimento di una buca. Contiene molti carboni e frammenti ceramici. Spessore circa 24 cm.

US 12: piano di marna battuta. Conserva qualche piccolo frammento di ceramica. Spessore 5 cm.

Struttura 2

A metri 2,60 a sud della struttura 1 ne è stata individuata un'altra, per la quale ci si è limitati al solo rilievo della sezione senza procedere allo scavo. Si tratta di una probabile casa seminterrata, scavata nel terreno per una profondità di metri 0,60 e per un lunghezza nord-sud di metri 4,70.

Il fondo è piatto con un sottilissimo livello di calpestio di colore grigio. La parete nord è verticale e una pietra posizionata alla base rappresenta forse l'inizio di un muro. Molto più degradata si presenta invece la parete sud.

Il riempimento della struttura è rappresentato da diverse unità stratigrafiche. Si è potuto accertare che US 13 è una fossa con riempimento di ciottoli e frammenti di tegole romane; invece risultano di epoca protostorica i frammenti ceramici delle altre unità stratigrafiche.



Fig. 2. Fase di crollo della struttura 1.

Struttura 3A

La presenza di un albero al di sopra dell'area di scavo non ha permesso di esplorare completamente la parte conservata di questa struttura, che è contigua alla struttura 1. È incassata nel terreno per una profondità di metri 0,76 ed ha una lunghezza di metri 2,30 nel senso nord-sud.

Il piano di pavimentazione (US 23), che è in marna battuta grigio-scura, corrisponde alla quota di testa dei muri della struttura 1A: È conservato un

tratto del muro nord, mentre nell'angolo col muro ovest è stata trovata la trincea di fondazione. Circa al centro è stata trovata una fila di lastre, parallela al muro nord, che rappresenta probabilmente un'articolazione interna della struttura.

Unità stratigrafiche relative alla struttura 3A:

US 1 e 2: coprono completamente i muri e la struttura.

US 22: strato costituito da blocchi squadri e ciottoli più piccoli. Discende gradualmente dal muro nord assottigliandosi fin poco oltre il centro della struttura. Spessore da 18 a 42 cm.

US 23: straterello di marna battuta di colore grigio. Contiene piccoli ciottoli e cocci. Ha uno spessore leggermente maggiore presso il muro nord (US 23 a), mentre presso il centro della struttura copre una leggera depressione (US 23 c). Spessore circa 12 cm.

Struttura 3B

Al di sotto della struttura 3A esiste un approfondimento nel terreno di circa m 0,70. Alla base, sul lato nord, si trova una canaletta che in alcuni tratti conserva frammenti di lastre di calcare poste verticalmente.

La pavimentazione (US 25) è rappresentata da terriccio scuro, con una forte concentrazione di carboni nella parte est della struttura. È importante notare che questo piano pavimentale prosegue anche sotto il muro nord della struttura 1A. Anche tre frammenti di una lastra di calcare possono rappresentare parte della pavimentazione. Nell'angolo sud-ovest, al di sotto del piano di pavimentazione, è stata trovata una buca del diametro di 36 cm e della profondità di 42 cm.

Unità stratigrafiche relative alla struttura 3B:

US 24: comprende vari scarichi di materiale con terra bruna, ciottoli e qualche cocci. Spessore 58 cm.

US 25: straterello di terriccio calpestato, assai carbonioso. Spessore 4 cm.

US 26: buca circolare riempita di terreno scuro con qualche cocci e con un ciottolo decorato da scanalature deposto sul fondo.

Materiali e cronologia

US 2: assieme ad alcuni frammenti di tegole romane sono stati rinvenuti anche frammenti di vasi protostorici, tra cui doli con orlo ingrossato, olle con orlo arrotondato ed esovero, olle decorate da cordoni a tacche, scodelle con orlo arrotondato e ciotole con orlo introflesso (Tav. I, 1-5).

US 3: vi sono pochissimi materiali, tra cui un'olla con solcature orizzontali sulla spalla e una scodella con larga presa alla base.

US 4: tra i materiali si riconoscono diversi frammenti di olle con orlo esovero decorate sulla spalla da fasci orizzontali di solcature, scodelloni con orlo

arrotondato, tazze ombelicate a corpo allungato. Un'olia presenta una breve gola e sulla spalla è decorata da un motivo a onda (Tav. I, 6-13).

US 5: non contiene forme ceramiche riconoscibili.

US 6: la tipologia dei vasi comprende tazze ombelicate a corpo allungato, una tazza su basso piede, olle con orlo esovero, doli con orlo ingrossato. Un'olia ha l'orlo fortemente introflesso, un'altra è decorata sulla spalla da un fascio di solcature e da un cordone a tacche. È stata rinvenuta anche una fibula Certosa e un gancio di ferro (Tav. I, 14-17; Tav. II, 1-4).

US 7: tra i frammenti si riconoscono doli con orlo ingrossato, olle con orlo esovero, tazze ombelicate a corpo allungato, tazze con orlo introflesso, scodelloni con orlo arrotondato. Un frammento di tazza ombelicata presenta sul fondo delle sigle alfabetiche; un frammento di lamina ritagliata sembra riprodurre un piccolo modello di ascia immanicata (Tav. II, 5-13).

US 8: vi sono pochi materiali, tra cui un frammento di olla con orlo esovero, una tazza ombelicata a corpo allungato e un peso piramidale da telaio.

US 9: vi sono olle con orlo esovero decorate sulla spalla da solcature o da un cordone a tacche, tazze ombelicate a corpo allungato e scodelle con orlo arrotondato. Un frammento presenta un'alta ansa a nastro. Vi sono numerosi frammenti di con cotto con impronte di assi (Tav. III, 1-7).

US 10: sono stati rinvenuti alcuni vasi quasi completi, tra cui un'olia con orlo arrotondato e leggermente aggettante, uno scodellone con orlo arrotondato e larga presa alla base, un dolio con orlo ingrossato e spalla cordonata. Sono stati trovati anche una fibula, due roncole di ferro e un gancio (Tav. III, 8-11; Tav. IV, 1; Tav. VI, 1-2).

US 11: vi sono pochi frammenti, tra cui un'olla con orlo esovero, una tazza ombelicata a corpo allungato e una scodella con larga presa alla base (Tav. IV, 2-4).

US 12: i pochi frammenti si riferiscono principalmente ad una ciotola e ad olle con orlo esovero e spalla decorata da solcature o da un cordone a tacche (Tav. IV, 5-9).

US 22: si riconoscono tazze ombelicate a corpo allungato, tazze con orlo introflesso, un'olia con orlo arrotondato e un dolio con orlo ingrossato (Tav. V, 1-5).

US 23: la tipologia della ceramica comprende olle con orlo esovero, doli con orlo ingrossato e tazze con orlo introflesso (Tav. V, 6-12).

US 24: pochissimi frammenti ceramici.

US 25: sono stati trovati solo tre frammenti ceramici: un frammento a zone rosse e nere, un frammento di tazza carenata con superficie a vernice rossa e con una sigla graffita, un frammento di vaso tronco-conico con orlo ingrossato (Tav. V, 13-15).

US 26: sul fondo della buca era deposto un ciottolo decorato da larghe scanalature ottenute con picchiettatura.



Fig. 3. Fase finale di scavo della struttura 1.

Sicuramente in giacitura primaria sono i materiali delle unità stratigrafiche 10, 12, 23 e 25, che si trovano sopra delle pavimentazioni.

Da una pavimentazione sconvolta provengono i materiali dell'unità stratigrafica 9, mentre tutti gli altri materiali provengono da strati di crollo e di riempimento.

Le due roncole con impugnatura a lingua da presa, lama arcuata e punta mozzata sono un prodotto tipico delle officine di Sanzeno (NOTHDURFTHNER 1979, p. 40).

Confronti nell'ambiente retico sono d'obbligo anche per il ciottolo rinvenuto sul fondo della buca US 26; in particolare si segnalano le analogie con i ciottoli rinvenuti nella capanna 2 di Montesei di Serso, ai quali è stato attribuito un significato divinatorio (PERINI 1978, p. 77).

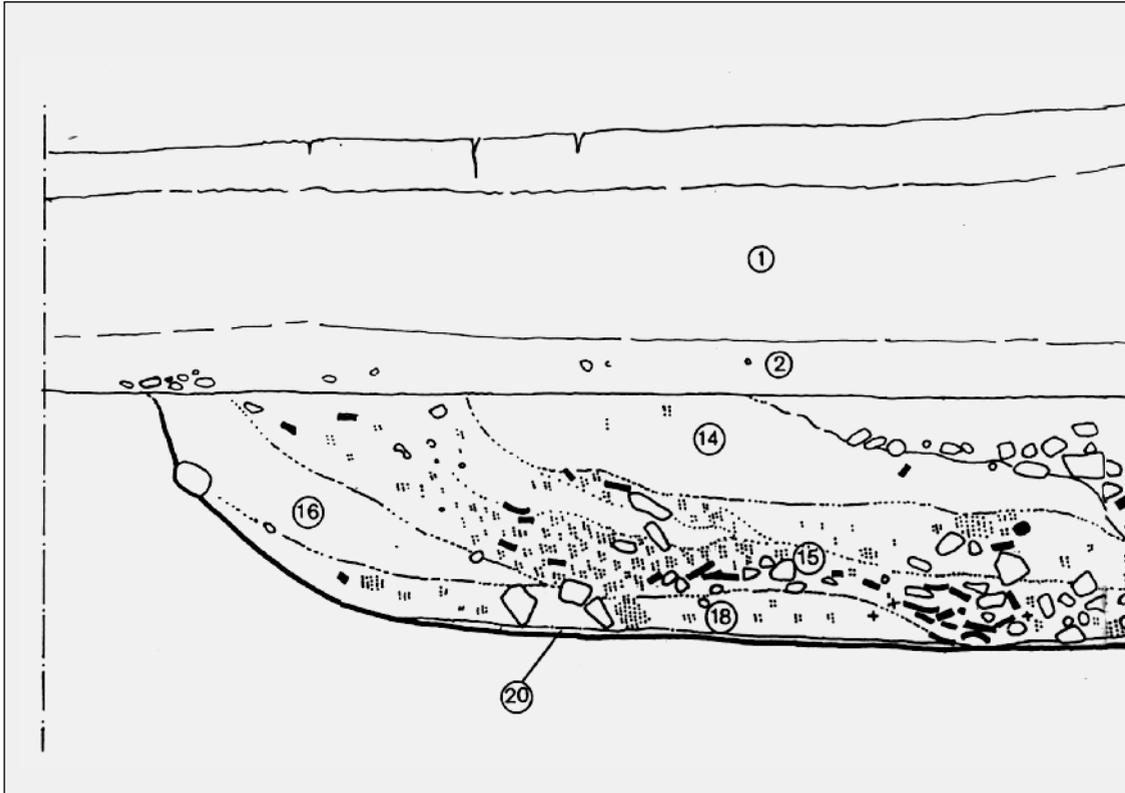
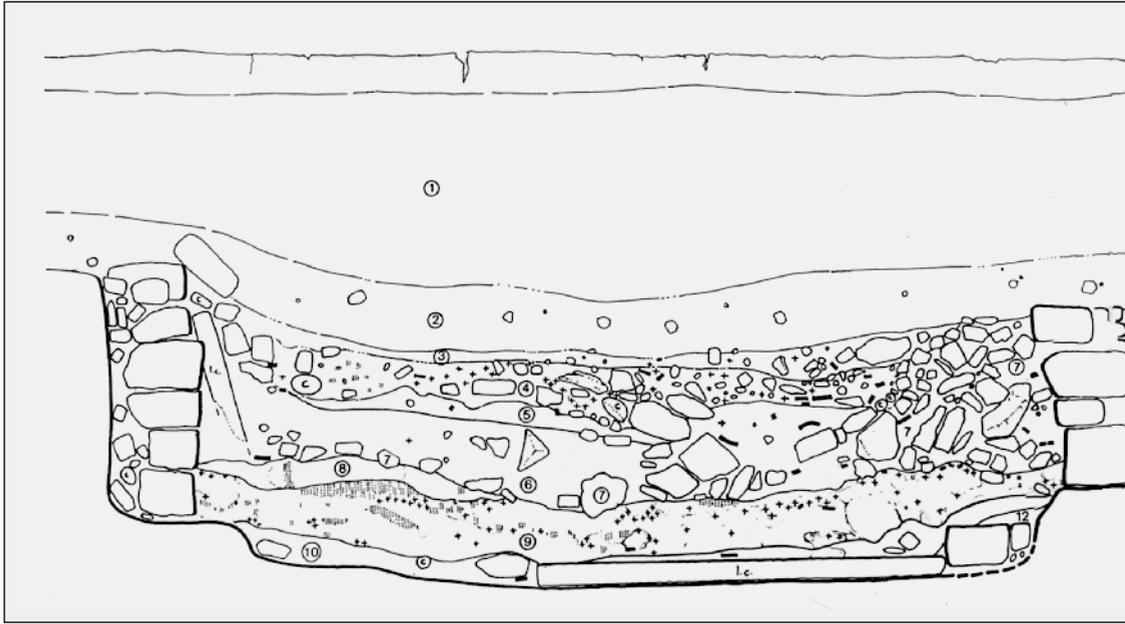


Fig. 4. Sezione delle strutture 1 e 3.

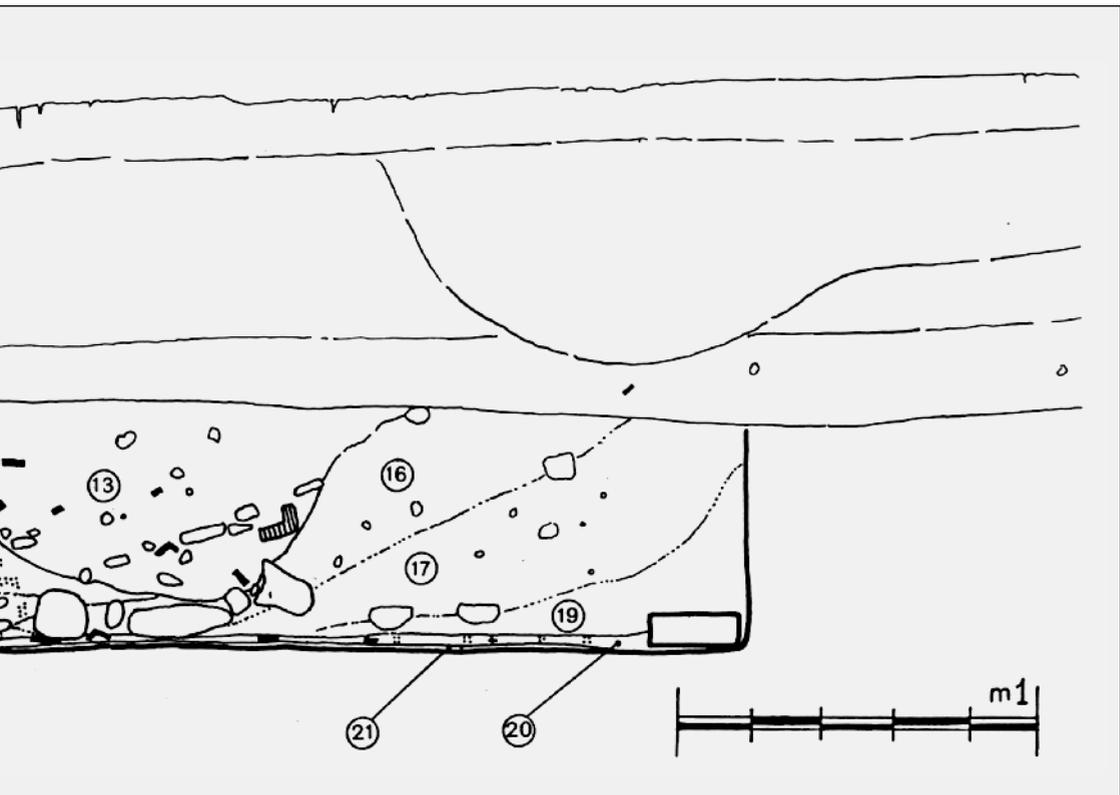
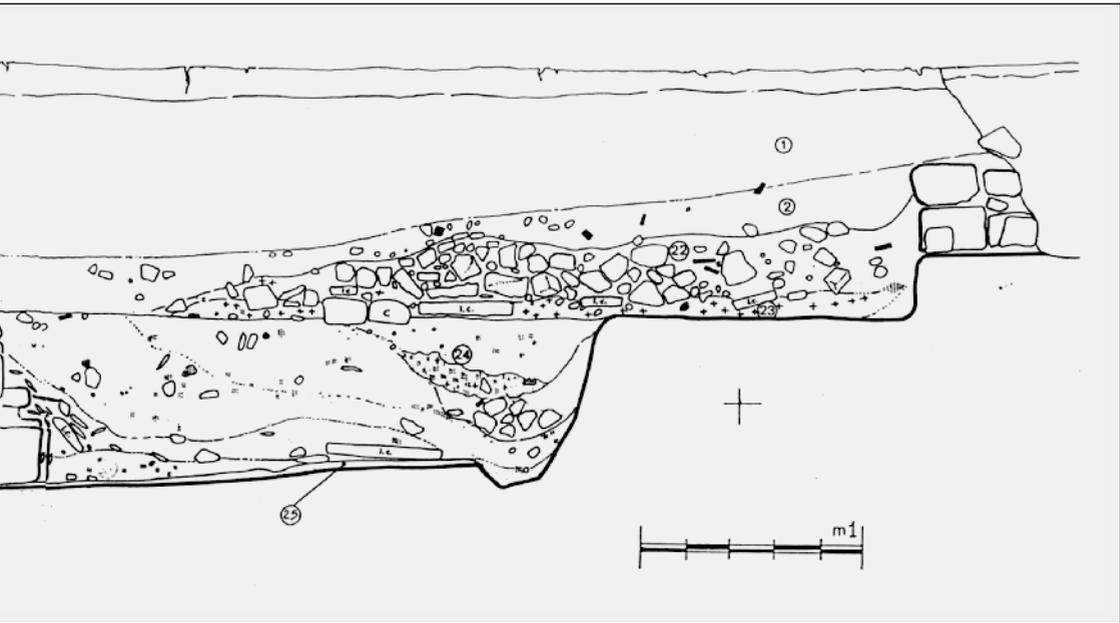


Fig. 4. Sezione della struttura 2.

La tipologia dei materiali di US 10 è omogenea con quella delle altre unità stratigrafiche della struttura 1 e della struttura 3A; invece si distinguono i pochi materiali di US 25 – un vaso zonato, una tazza carenata e un'olla di tipo etruscopadano (cfr. CASINI, FRONTINI 1986, fig. 168) – i quali sono genericamente databili al V secolo a.C.

Un riferimento cronologico per i materiali di US 10 è dato dalla fibula con staffa a testa di animale rivolta all'arco. La fibula trova esatta corrispondenza in un esemplare dal Monte Loffa (BATTAGLIA 1934, fig. 18), ha molte analogie con un esemplare «ibrido» da Este (CALZAVARA CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1979, fig. 1,4) e può rientrare nel gruppo delle *östalpinen Tierkopffibeln* (LUNZ 1974, tav. 81 B), la cui datazione va dal La Tène A a buona parte del La Tène B (fine V-IV secolo a.C.) (LUNZ 1974, p. 87). Inoltre, la tipologia dei materiali ceramici di questo strato corrisponde a quella della fase più recente dell'abitato di Archi, che è inquadrabile nel pieno IV secolo a.C. (SALZANI 1982, p. 385).

Considerazioni

I rinvenimenti di Monte Sacchetti contribuiscono a definire in modo migliore e più preciso la situazione del villaggio protostorico di Castelrotto. Il villaggio doveva essere costituito da nuclei distinti di case, dislocati ad Archi, al Matòn, nell'area del Castello e sul Monte Sacchetti, mentre tracce di una necropoli sono state individuate presso l'attuale cimitero.

Lo scavo ha interessato alcune strutture insediative, conservate solo parzialmente. Uno dei dati messi maggiormente in evidenza riguarda le fasi di ristrutturazione e di ricostruzione, a cui dovevano essere frequentemente sottoposte queste casette protostoriche.

La stratigrafia permette di ipotizzare la seguente successione:
I Fase. La struttura 3B è interpretabile come parte di una casa seminterrata, con la parete settentrionale costituita da una lastra verticale e con la pavimentazione in terra battuta. Al di sotto della pavimentazione, una buca circolare non sembra essere la base di un palo, bensì una fossa di fondazione a carattere votivo.

I materiali sono inquadrabili nel V secolo a.C.
II Fase. La parte meridionale della struttura 3B è stata tagliata dalla struttura I B, una casetta con pavimentazione ad un livello leggermente inferiore. Di questa struttura sono conservati solo la pavimentazione, la base del muro nord e il perimetro degli altri muri, segnato dalle fosse di fondazione. Una lastra orizzontale, a chiara funzione pavimentale, probabilmente è di reimpiego da una struttura precedente in quanto su un margine presenta un caratteristico incavo semicircolare.

I materiali sono inquadrabili nel IV secolo a.C.

III Fase. La struttura 1B è stata distrutta e al di sopra è stata costruita la struttura 1A che occupa un'area leggermente più ampia. I muri nord e sud sono stati ricostruiti spostandoli di circa mezzo metro rispetto a quelli della struttura precedente, mentre il muro ovest è spostato solo di pochi centimetri. La pavimentazione, che è in terra battuta, si trova immediatamente al di sopra della pavimentazione della struttura 1B.

Più problematica è l'interpretazione dello strato US 9, che presenta tutte le caratteristiche di una pavimentazione sconvolta. Potrebbe trattarsi del rinnovo della sola pavimentazione mantenendo inalterati i muri perimetrali della casa; questa pavimentazione sarebbe stata poi sconvolta dall'azione dell'uomo. L'altra ipotesi è che questa pavimentazione sia stata posta su di un assito e abbia rappresentato la base di un piano superiore, poi crollato. Questa seconda ipotesi ottiene maggior credito se si considera il numero notevole di frammenti di concotto con impronte di assi, rinvenuti in questo strato.

La lastra appoggiata al muro sud potrebbe essere crollata dalla sommità del muro stesso e negli incavi semicirculari, che si trovano sul margine della lastra, dovevano essere collocate le travi orizzontali di sostegno del tetto.

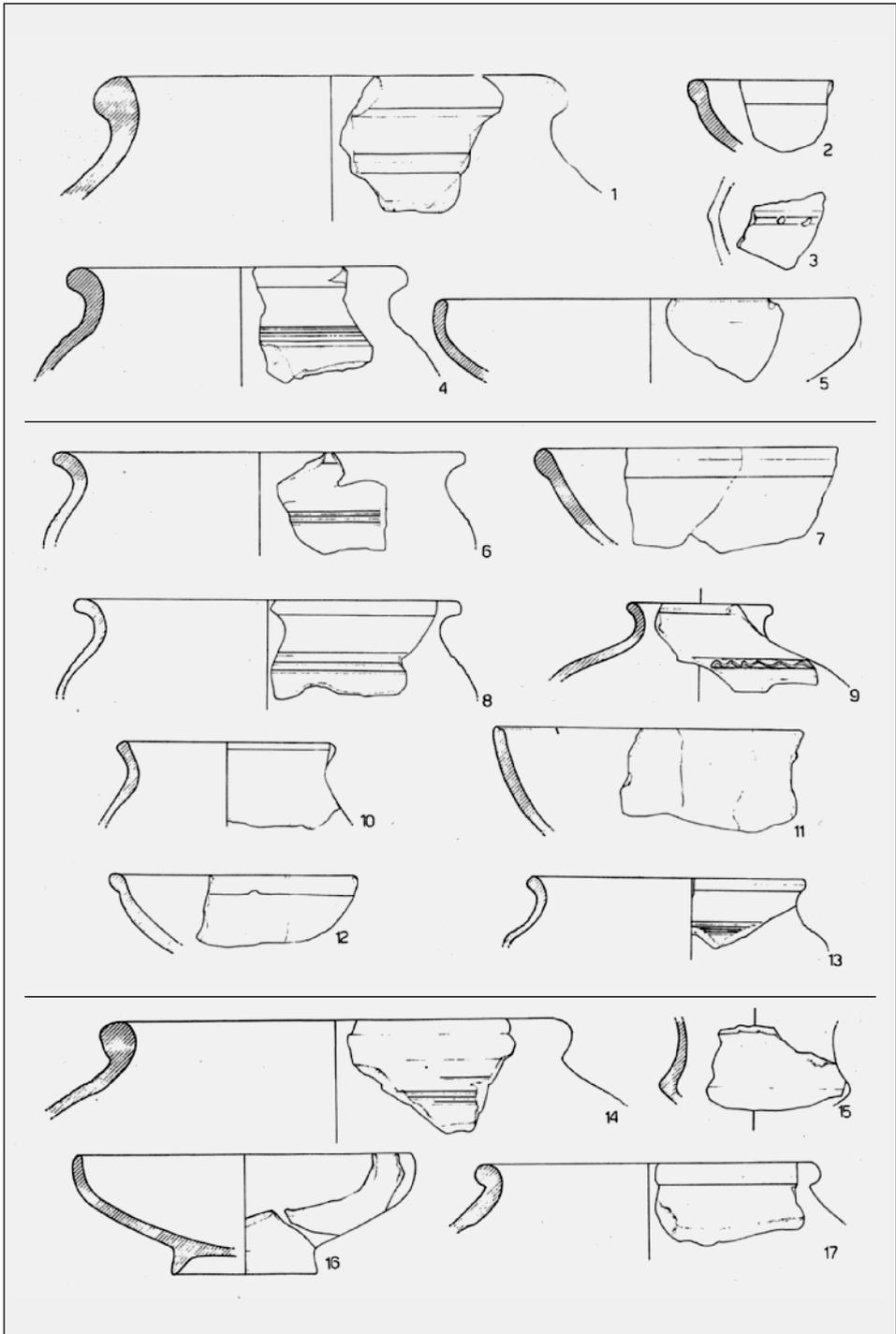
È probabile che le strutture 1A e 3A abbiano fatto parte della stessa unità abitativa, la quale doveva avere varie articolazioni interne e due piani in corrispondenza della struttura I. Il crollo della casa è rappresentato dalle unità stratigrafiche 7 e 22. Per confronto si possono citare le ipotesi di case a due piani che sono state formulate per l'abitato di M. Bibeles (GOTTARELLI 1987, fig. 222).

I materiali sono inquadrabili nel IV secolo a.C.

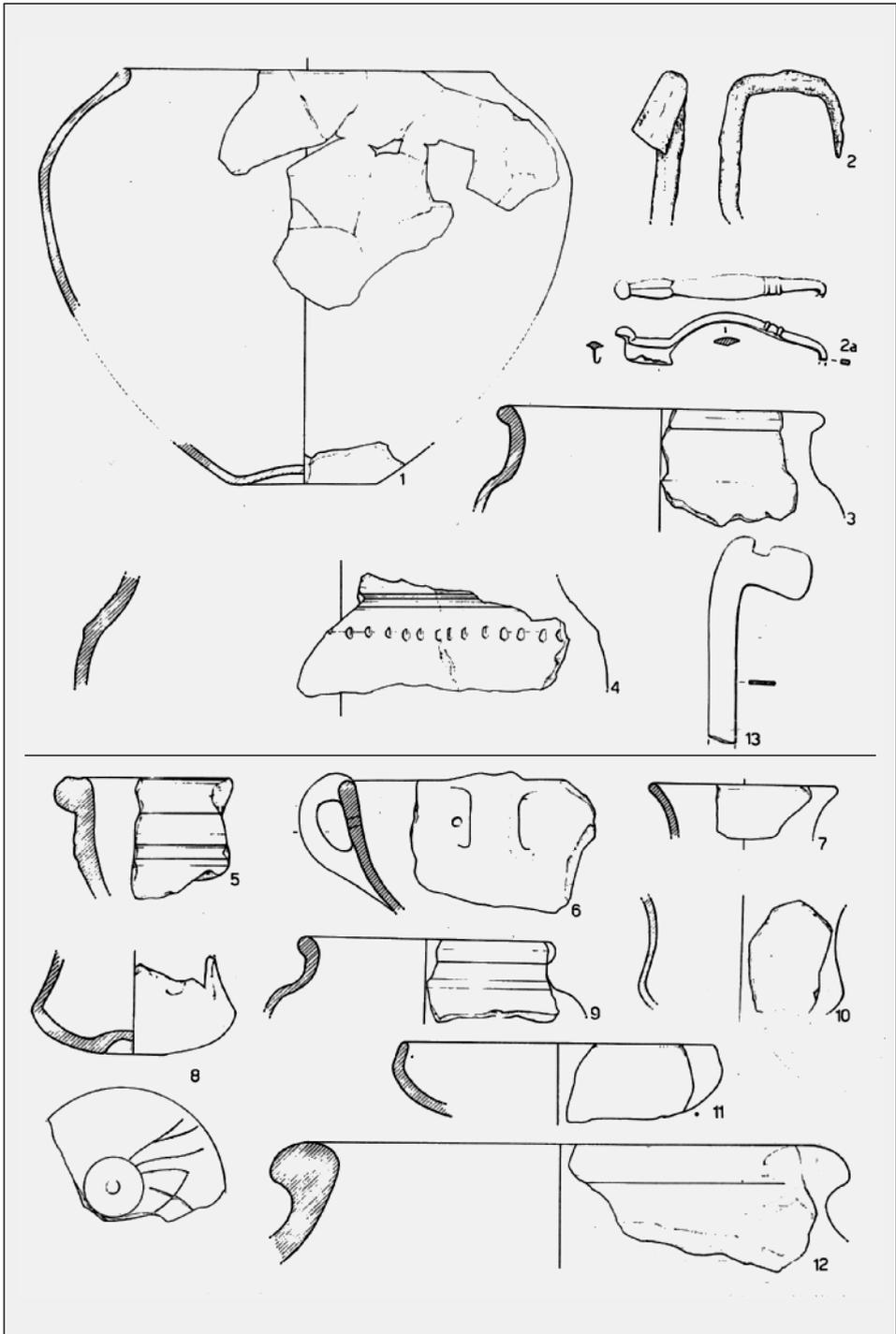
LUCIANO SALZANI

BIBLIOGRAFIA

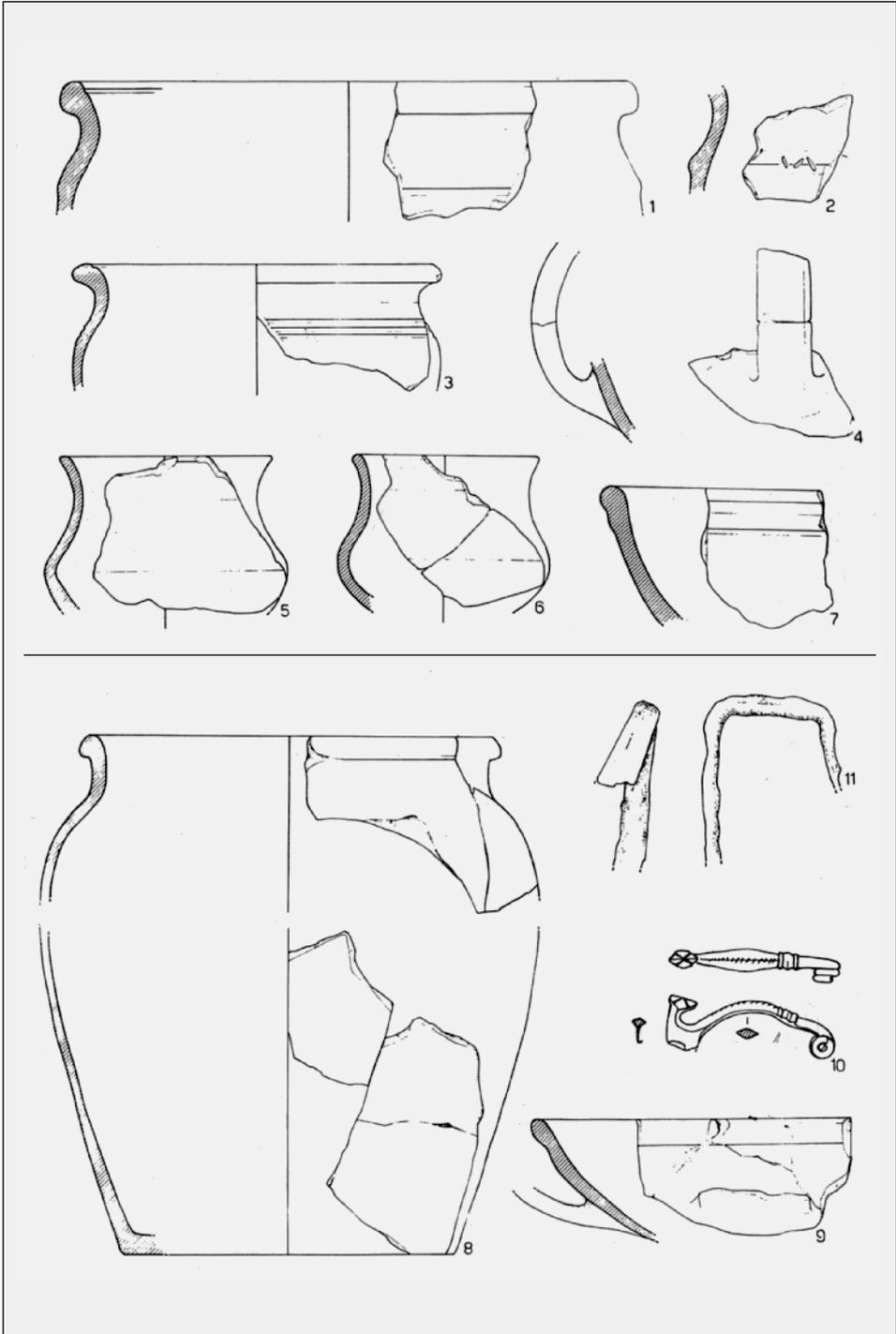
- BALISTA C. 1982, *Castelrotto (Verona). Geomorfologia e territorio di un sito della media età del Ferro*, «Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona», IX.
- BATTAGLIA R. 1934, *Sant'Anna d'Alfaedo. Resti di un santuario veneto-gallico sul M. Loffa*, «Notizie Scavi».
- CALZAVARA CAPUIS L., CHIECO BIANCHI 1979, *Osservazioni sul celtismo nel Veneto euganeo*, «Archeologia Veneta», II.
- CASINI S., FRONTINI P. 1986, *La ceramica grossolana*, in *Gli Etruschi a nord del Po*, 1, Mantova.
- GOTTARELLI A. 1987 *L'abitato di Pianella di Monte Savino*, in *La formazione della città in Emilia Romagna*, II, Bologna.
- LUNZ R. 1974, *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, Origines, Firenze.
- NOTHDURFTER H. 1979, *Die Eisenfunde von Sanzeno in Nonsberg*, RGF, 38.
- PERINI R. 1978, *2000 anni di vita sui Montesi di Serso*, Trento.
- SALZANI L. 1981, *Preistoria in Valpolicella*, Centro di Documentazione per la storia della Valpolicella.
- SALZANI L. 1982, *Relazione preliminare sulle campagne di scavo 1978-1981 ad Archi di Castelrotto*, «Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona» IX.



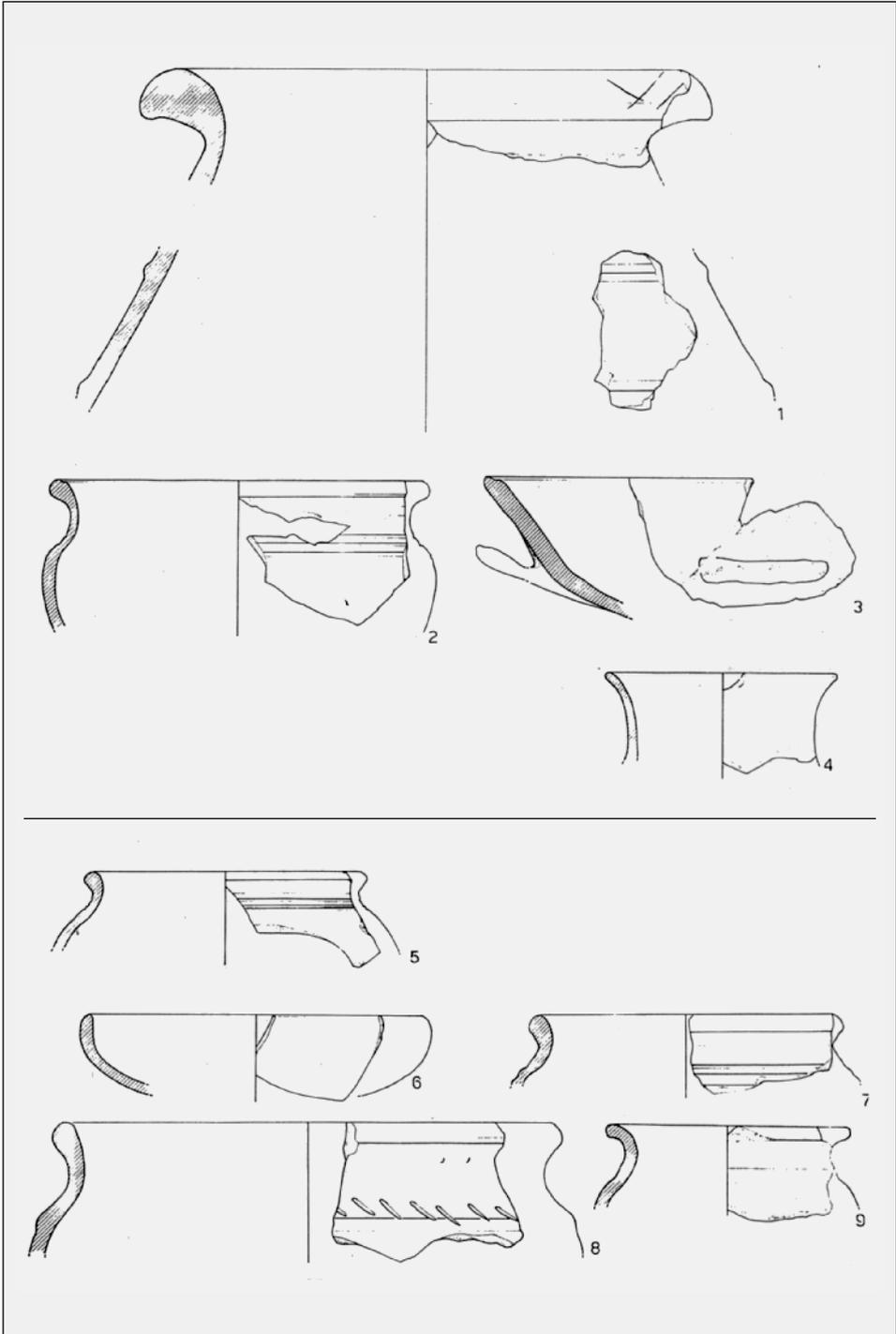
Tav. I. Frammenti ceramici (1/4 gr. nat.).



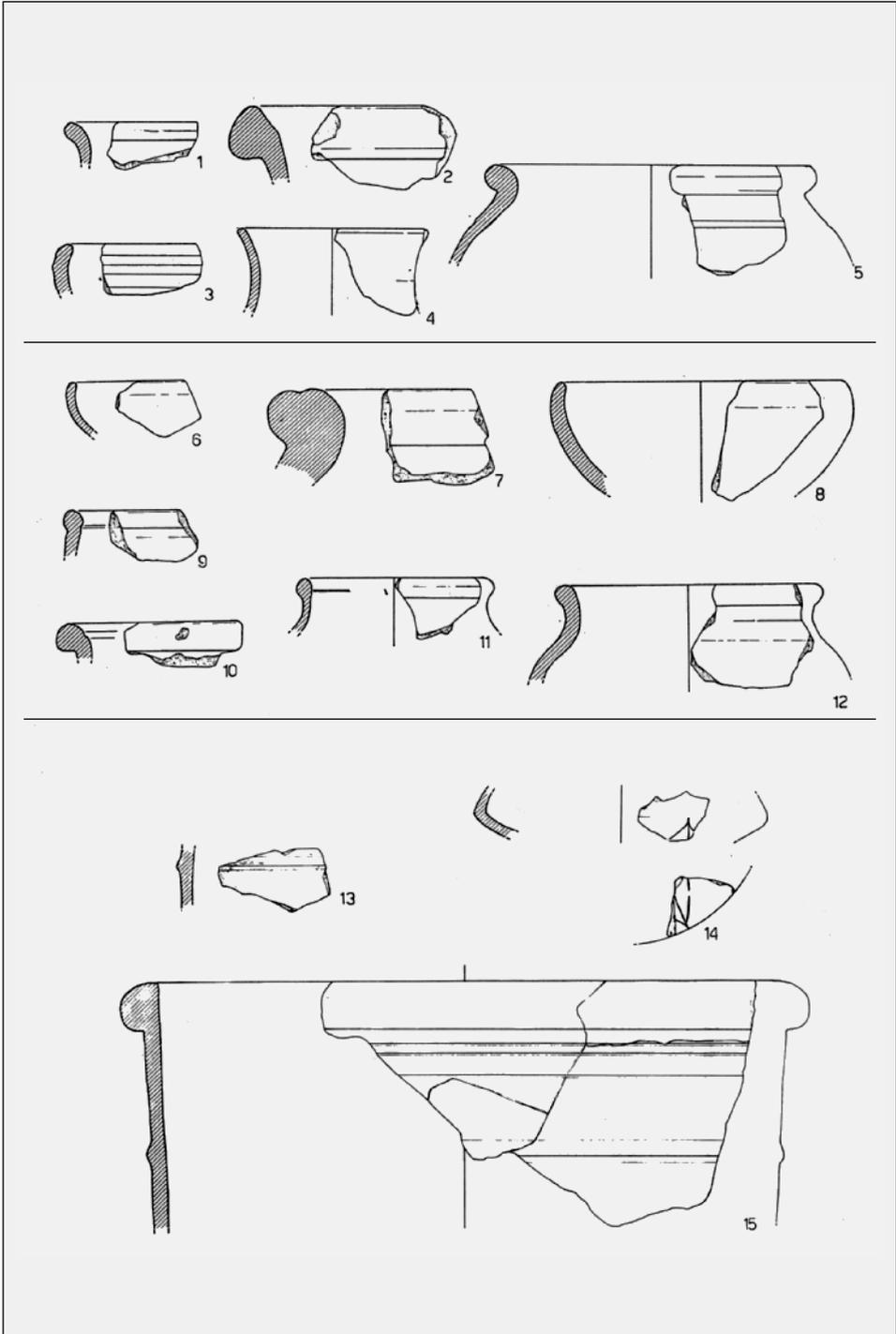
Tav. II. Frammenti ceramici (1/4 gr. nat.). Elementi metallici (1/2 gr. nat.).



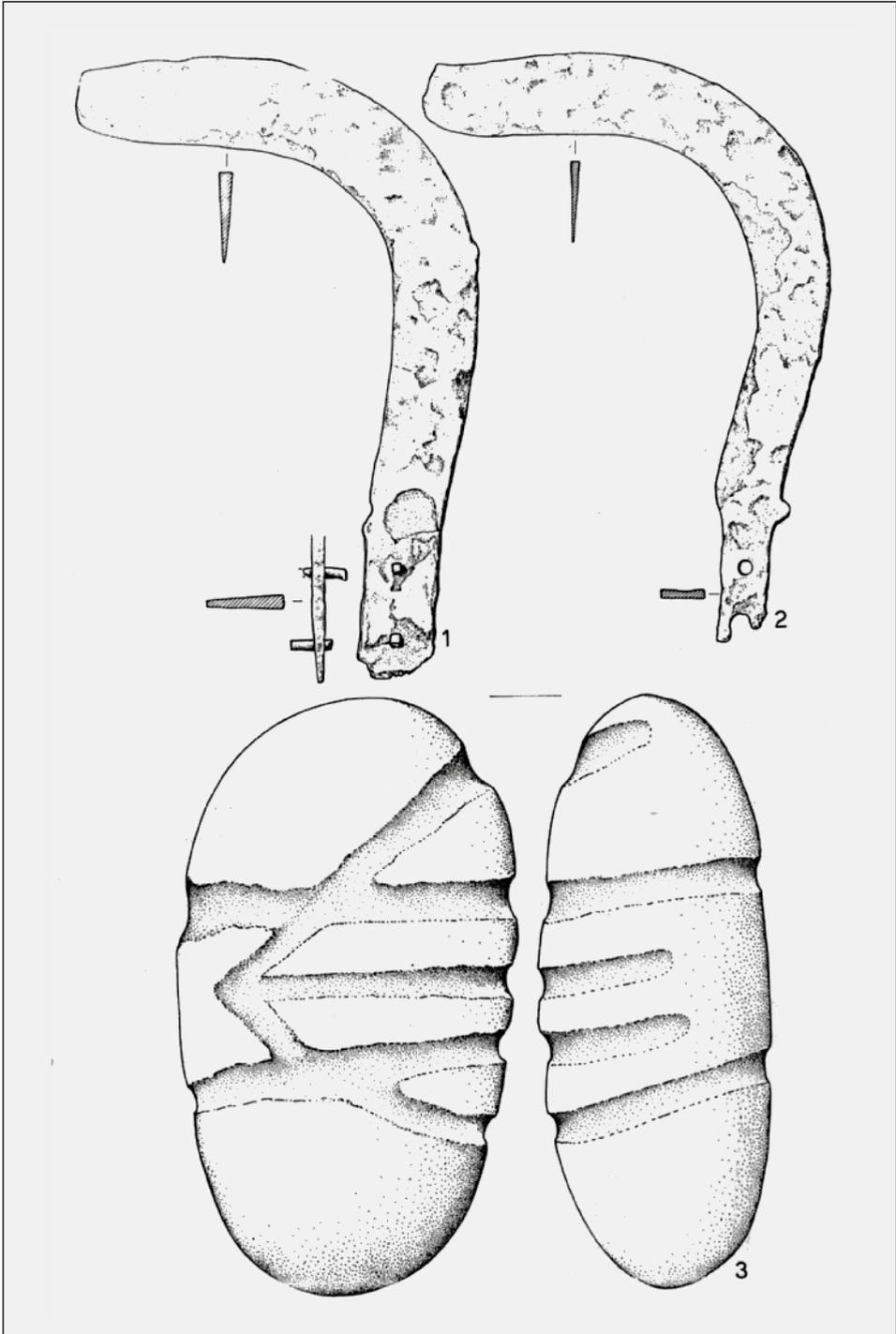
Tav. III. Frammenti ceramici (1/4 gr. nat.). Elementi metallici (1/2 gr. nat.).



Tav. IV. Frammenti ceramici (1/4 gr. nat.).



Tav. V. Frammenti ceramici (1/4 gr. nat.).



Tav. VI. Roncole in ferro e ciottolo decorato (1/3 gr. nat.).